

Pubbllichiamo un estratto di un capitolo, a firma del musicologo Oscar Tajetti, del volume «Il cardinale Tolomeo Gallio» realizzato a seguito delle Celebrazioni per il IV Centenario della morte, edito da NodoLibri, che sarà presentato questa sera alle 21 al Collegio Gallio di Como. Il libro raccoglie gli interventi di Mario Longatti, Antonella Arnaboldi, Marco Croci e Darko Pandakovic, scritti in occasione del convegno tenutosi a Como.

di Oscar Tajetti

■ L'interesse per la musica fu comune in casa Gallio e in casa Giovio, collegate da amicizia e da parentela e dal fatto che il futuro cardinale Tolomeo Gallio e suo fratello Marco vennero istruiti da Benedetto Giovio e successivamente a Roma da Paolo presso il quale ebbero anche il compito di copisti.

Il figlio di Marco, duca Tolomeo (Como 1568 - 4 maggio 1613), ricevette dediche da Orazio Scaletta che, attivo a Como nel 1597, pubblicava nella medesima città, con dedica ai suoi allievi Paolo e Antonio Giovio, il trattato teorico *Scala di Musica molto necessaria per principianti* di Orazio Scaletta da Crema che ebbe un gran numero di ristampe per un totale di circa 31 edizioni; tanta fortuna ne fa il più diffuso "metodo" dell'epoca, anche dopo la morte dell'autore, che può quindi essere considerato uno dei più importanti didatti del periodo.

Nel 1604 Orazio Scaletta dedicava gli *Affettuosi affetti* come segue: «All'ill.mo Sig. Tolomeo Gallio / Conte delle Tre Pievi Cavagliere / di Santo Yago, signore di Vito e Scalda Sole, / Patrone & Sig. mio osservantissimo / Se a tutti fusse noto l'interno mio affetto di servitù ver/so V.S. Illustriss. Quanto è palese ad ognuno l'obbligo / col quale la di lei benignità, e cortesia mi tiene a se soavemente legato...» Purtroppo di quest'opera rimane solo la parte di basso nella Nationalbibliothek di Vienna.

Nel medesimo libro sono presenti anche tre madrigali di Giovan Battista Leonetti, altro compositore di Crema, monaco agostiniano, organista nella chiesa di S. Agostino a Crema. La canzon *La Gallia*, unico brano strumentale del libro, è dedicata al cugino di Tolomeo: «All'illustriss. S. Honorio Gallio mio Signore Singolarissimo».

Onorio, figlio di Gerolamo, ragioniere della comunità di Como, fu pure notevolmente beneficiato dallo zio cardinale, che prescrisse però parecchi vincoli primogeniali colla reciproca sostituzione fra le due linee.

Esistono inoltre altre due canzoni col titolo *La Gallia* dedicate come uso dell'epoca ai membri delle famiglie aderenti alle accademie, la prima di Giovanni Domenico Rognoni Taeggio e la seconda di Paolo Bottaccio. Quella del Rognoni è contenuta nelle Canzoni a 4 & 8 voci, dedicate ai membri dell'accademia milanese di Prospero Lombardo, e figura, in ordine di successione, subito dopo quella del titolare dell'Accademia, questo probabilmente a testimoniare la posizione di un personaggio della famiglia Gallio all'interno di questa istituzione. Quella del Bottaccio fa invece parte del Primo libro della canzoni da suonare, ed è dedicata agli "Accademici Larii". La canzon *La Gallia* è la prima e, se il criterio ipotizzato è esatto, anche qui si deduce l'importante ruolo dei Gallio in questa accademia.

Vi è pure la canzon *La Giovia* che conferma quanto già detto sui rapporti tra le due famiglie e la canzon *L'Oligata* dedicata ad altri parenti dei Gallio. L'opera del Bottaccio ci è pervenuta in un solo esemplare, mancante della parte del contralto; fortunatamente queste canzoni sono presenti nella intavolature per organo di Pelplin (Polonia) e possono quindi venir eseguite.

Sempre in un'opera di Paolo Bottaccio dedicata agli "Accademici Larii", cinque madrigali sono invece dedicati ai Gallio: al duca Tolomeo il madrigale «Giusto è, signor, che l'almo vostro Zio», a Honorio Gallio il madrigale «Quasi figlio del sole

# CARDINALE GALLIO



Un ritratto di Tolomeo Gallio dalla Quadreria dell'Ospedale Sant'Anna

## [l'intervista]

**DARKOPANDAKOVIC**  
architetto del paesaggio

### «Fece amare la bellezza del suo lago»



■ Darko Pandakovic, docente di Architettura del Paesaggio a Milano, è autore nel volume di un contributo sul tema *Giardini dell'Umanesimo. Paesaggi lariani di Tolomeo Gal-*

lio.

**Professor Pandakovic, che tipo era Tolomeo Gallio?**

Non sappiamo molto del suo gusto per l'arte o della passione per la bellezza dei luoghi. Per carattere Gallio mi ricorda un imprenditore, come ce ne sono sul Lario. Uno interessato ad accumulare beni e ricchezze. Era un uomo di potere e si diceva che avrebbe perfino potuto diventare papa, ma la cura dei suoi beni gli interessava di più.

**Lo definisce un "collezionista di architettura". In che senso?**

Aveva molti possedimenti e fece costruire molti edifici. Durante il suo soggiorno romano assistette all'"invenzione" della villeggiatura e ne fece tesoro, importando sul Lario la cultura dal Sud e dal Centro Italia. Come Giovio portò a Como la luce del Rinascimento, così Gallio insegnò a leggere la bellezza del lago in chiave rinascimentale. I due avevano in comune il saper vedere le cose con occhi nuovi.

**Un rammarico è non poter vedere i giardini del Garrovo (l'attuale Villa d'Este) e di Palazzo Gallio a Gravedona, come li aveva immaginati il cardinale.**

È vero. All'origine della moda del giardino ci sono i Medici e gli umanisti fiorentini, che lo immaginavano luogo dove le proporzioni e l'armonia erano fondamentali. I giardini all'italiana avevano linee precise, forme geometriche, piante sempre verdi alternate a sculture, pochi fiori. E così possiamo immaginare quelli voluti da Tolomeo Gallio. Il cardinale, però, non era tipo da godere dell'otium, aveva molti impegni e affari da sbrigare. Quello del giardino rappresentava qualcosa che uno nella sua posizione sociale non poteva non avere, era un modo di vivere il suo tempo.

Severino Colombo

## Non solo potere e residenze Per Tolomeo anche tanta musica

*In un libro una serie di studi dedicati al fondatore di Villa d'Este e del Collegio comasco. Numerose le canzoni e i madrigali dedicati a lui e ai familiari dai musicisti dell'epoca*

■

«La canzone "La Gallia", unico brano strumentale del libro, è dedicata al cugino di Tolomeo, Onorio, ragioniere della comunità di Como»

o colui che di cera inpenò l'ali», e tre madrigali per le nozze tra il conte Francesco Cicogna e Hortensia Gallia «Nel Lario suol, tra vaghi fior vezzosa», «Spargan le vaghe ninfe e i dolci amor», e «Desta Zeffiro al canto del Lario laco i più famosi cigni».

La nipote del cardinale, Ippolita Gallio, figlia di Gerolamo, è citata da Cesare Negri tra le dame che parteciparono al ballo tenutosi al Teatro Ducale nel 1599 in occasione della visita di Isabella figlia di Filippo II e del marito Alberto d'Austria. L'interesse per la musica nella famiglia Gallio continuò anche negli eredi: citiamo l'intavolatura per chitarra di Giovanni Ambrosio Colonna dedicato a Francesco, figlio di Tolomeo. Anche i fratelli don Ieronimo e don Carlo Gallio sono i dedicatari di un Balletto a pagina 31 di questo libro.

CHI ERA

### Un lariano nella Roma dei Papi

Tolomeo Gallio nacque a Cernobbio il 25 settembre 1527. Studiò con Benedetto Giovio, che lo inviò a Roma presso il fratello Paolo, Vescovo di Nocera. Nella sede dei Papi fu al servizio del cardinale Trivulzio, poi del cardinale Taddeo Gaddi, e infine il cardinale Gian Angelo Medici, il futuro Pio IV che, anche dopo salito al Soglio di Pietro lo tenne come suo segretario. Nel 1560 divenne vescovo di Martorano, e due anni dopo arcivescovo di Manfredonia. Il 15 marzo 1565 fu proclamato cardinale da papa Pio IV. Nel 1572 avvenne la nomina a Segretario

di Stato da Papa Gregorio XIII. Nel 1575 commissionò all'architetto Pellegrino Tibaldi la costruzione a Cernobbio di quella che poi verrà chiamata Villa d'Este. Nel 1583, a Como, venne fondato il Collegio Gallio. Nel 1580 venne investito da Filippo II della Contea delle "Tre Pievi" (Gravedona, Sorico e Dongo). Nel 1586 a Gravedona, fece edificare la sua "casa di delizia", Palazzo Gallio. Nel 1587 fu creato Cardinale vescovo di Albano. Morì a Roma nella notte tra il 3 e 4 febbraio del 1607 all'età di 79 anni. Fu sepolto in Santa Maria della Scala.